

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2009

Trento, 10 giugno 2009
prot. n. 1199 Cons. reg.
del 16 giugno 2009

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale

S e d e

MOZIONE N. 9/XIV

“Laogai: una realtà che, per essere sconfitta, deve essere denunciata”

In tutti noi, la parola “lager”, genera un profondo senso di dolore e inquietudine.

Altrettanto sgomento porta con sé il termine “gulag”, che rievoca la follia di chi fece del suo popolo combustibile umano per il socialismo, quello reale.

Ai più, invece, la parola “Laogai” dice poco; eppure, anche se sembra diversa, ha molto a che vedere con lager e gulag: come i campi di sterminio nazisti e quelli sovietici, infatti, i Laogai sono luoghi di morte, posti dove il lavoro diventa incubo e i diritti, tutti i diritti, sono solo lontani ricordi.

Con una fondamentale differenza: esistono ancora oggi, nel 2009.

I Laogai sono i campi di concentramento della Cina, lo Stato che con un miliardo e trecento milioni di abitanti e una vertiginosa crescita economica si candida a diventare, e forse lo è già, la nuova superpotenza mondiale.

A denunciare per la prima volta al mondo intero l'orrore di questi campi di sterminio del nuovo millennio, qualche anno fa, è stato proprio un cittadino cinese. Lì ha trascorso diciannove anni della sua vita, Harry Wu, classe 1937, intellettuale cattolico e ostile al regime.

Dobbiamo a lui, che nel 1992 fondò a Washington la Laogai Research Foundation e dal 1994 ha ottenuto la cittadinanza statunitense, buona parte di quello che sappiamo su questi campi di lavoro che oggi, in tutta la Cina, si stima siano almeno un migliaio.

Gli storici hanno scoperto che il lavoro forzato risale all'antica Cina: la stessa Grande Muraglia, coi suoi quasi 9 mila chilometri, venne costruita così.

I Laogai, invece, sono un'invenzione relativamente recente: fu Mao, nel 1950, ad istituirli, e ancora oggi, ad oltre mezzo secolo di distanza, sono in piena attività.

Una quantificazione precisa del numero di prigionieri attualmente detenuti in queste prigioni a cielo aperto, purtroppo, non è disponibile: certamente svariati milioni di cinesi, forse di più.

Grazie a testimonianze dei reduci, siamo invece in grado di raccontare in che cosa consista la vita dei detenuti: lavoro forzato fino a quindici, sedici ore al giorno, alle quali seguono “sessioni di studio” che altro non sono che pratiche di indottrinamento forzato, lavaggi del cervello per clonare adepti di un esperimento politico criminale e liberticida.

A tutto questo si aggiungano, oltre alle migliaia di esecuzioni di massa, forme di tortura inenarrabili, che vanno dall'aborto forzato fino all'espianto coatto di organi a persone vive.

I destinatari di queste pratiche infernali, oltre ai dissidenti politici, sono coloro che aderiscono alle confessioni religiose, il vero incubo di un regime che, per fortificarsi, fa di tutto per eliminare, tra i cittadini, ogni forma di speranza e di riscatto. Di qui l'odio verso le religioni, in particolare verso il cristianesimo, al quale ogni giorno aderirebbero, in clandestinità, svariate migliaia di cittadini cinesi.

Ma la cosa peggiore, in tutta questa vicenda, è l'omertoso silenzio di buona parte del mondo occidentale, che con la Cina delle torture e dei Laogai intrattiene quotidiani e redditizi rapporti economici.

Non fa nessuna differenza, a chi segue il dio danaro, sapere che il suo sia un profitto insanguinato, costruito sulla pelle di esseri umani innocenti.

Ma noi no, non possiamo accettare tutto questo.

E dobbiamo adoperarci con ogni mezzo, dalla divulgazione di testi a conferenze, per smascherare il grande inganno di un impero, quello cinese, che si regge anche sulla schiavitù peggiore, quella che nega agli uomini ogni libertà, fino all'eliminazione fisica.

Dobbiamo farlo con fermezza, nella speranza e nella convinzione che, per quanto oggi possa apparire ardua l'impresa, un domani anche "Laogai", insieme a "lager" ed a "gulag", possa diventare una parola del passato, da ricordare come qualcosa da non ripetere mai più.

Ciò premesso,

il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige/Südtirol

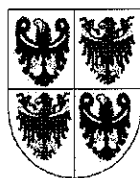
impegna la Giunta regionale ad:

- 1) adoperarsi per una divulgazione, mediante l'organizzazione di manifestazioni (mostre, convegni, conferenze), della conoscenza della realtà dei Laogai;
- 2) accertarsi su quante siano, in Trentino-Alto Adige/Südtirol, le aziende che intrattengono rapporti commerciali con la Cina e di quale natura siano queste relazioni;

impegna la Presidenza del Consiglio regionale ad attivarsi, secondo i canali istituzionali ritenuti più opportuni, per chiedere il rispetto dei diritti umani in Cina, a partire dalla libertà religiosa.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

PINO MORANDINI
WALTER VIOLA
RODOLFO BORGA
GIORGIO LEONARDI
MAURO DELLADIO



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2009

Trient, 10. Juni 2009
Prot. Nr. 1199 RegRat
vom 16. Juni 2009

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 9/XIV

„Laogai-Lager: deren Beseitigung kann nur erfolgen, wenn sie angeprangert werden“

Das Wort „Lager“ löst bei uns allen Unbehagen und Sorge aus.

Auch der Begriff „Gulag“ ruft Bestürzung hervor, denn er lässt die Erinnerung an die Grausamkeiten jener aufkommen, die das Volk als Brennstoff für den Sozialismus, den Realsozialismus, missbraucht haben.

Das Wort „Laogai“ sagt vielen hingegen recht wenig, doch auch wenn es nicht scheint, so hat es mit den Begriffen „Lager“ und „Gulag“ vieles gemeinsam: so wie die Vernichtungslager der Nazis und die sowjetischen Lager sind auch die Laogai-Lager Todesstätten, Orte, wo die Arbeit zum Alptraum wird und die Rechte, alle Rechte, bloß Teil der Erinnerung sind.

Aber es gilt, in diesem Zusammenhang einen grundlegenden Unterschied anzumerken: die Laogai-Lager gibt es noch heute, im Jahre 2009.

Bei den Laogais handelt es sich um die Konzentrationslager Chinas, dem Staat, der sich mit seiner Milliarde und dreihundert Millionen Menschen und einem Schwindel erregenden Wirtschaftswachstum anschickt, zur neuen Weltwirtschaftsmacht aufzusteigen, oder vielleicht auch schon aufgestiegen ist.

Vor einigen Jahren hat ein chinesischer Staatsbürger der Welt die Gräueltaten dieser Vernichtungslager des neuen Jahrtausends vor Augen geführt. Harry Wu, Jahrgang 1937, katholischer Intellektueller und Regimegegner hat dort 19 Jahre seines Lebens verbracht.

Im Jahre 1992 hat er in Washington die „Laogai Research Foundation“ gegründet und seit 1994 ist er amerikanischer Staatsbürger. Ihm verdanken wir den Großteil der Informationen über diese Arbeitslager, von denen es – so schätzt man – derzeit mindestens 1.000 gibt.

Historiker haben herausgefunden, dass die Zwangsarbeit ihren Ursprung im antiken China hat: die mehr als 9.000 Kilometer lange Chinesische Mauer wurde von Zwangsarbeitern errichtet.

Bei den „Laogais“ handelt es sich hingegen um eine relativ junge Einrichtung: sie wurden im Jahre 1950 von Mao eingeführt und sind auch heute noch, mehr als ein halbes Jahrhundert später, von größter Aktualität.

Leider sind keine genauen Zahlen über die Anzahl der derzeit unter offenem Himmel gefangen gehaltenen Menschen bekannt, doch zweifelsohne sind es einige Millionen Chinesen, vielleicht sogar mehr.

Dank der Schilderungen der diesen Stätten entflohenen Menschen wissen wir, worin das Leben der Inhaftierten besteht: Zwangsarbeit bis zu 15-16 Stunden am Tag, gefolgt von

„Studiensessionen“, die Zwangsindoktrinierungen und Gehirnwäschen zum Gegenstand haben, um die Menschen für ein kriminelles und ihnen ihre Freiheit raubendes politisches Experiment fügsam zu machen.

Hinzu kommen – neben den tausenden Massenhinrichtungen - unsägliche Misshandlungen, die von der Zwangsabtreibung bis hin zur unfreiwilligen Organentnahme an lebenden Menschen reichen.

Diese unwürdigen Praktiken sind neben den politischen Dissidenten jenen vorbehalten, die religiösen Konfessionen beitreten, welche für ein Regime, das sich zu festigen sucht und alles unternimmt, um den Menschen jede Form von Hoffnung oder Freiheit zu nehmen, ein Schreckgespenst darstellen. Daher der Hass gegenüber den Religionen, im Besonderen dem Christentum gegenüber, zu dem sich angeblich jeden Tag heimlich einige tausend Chinesen bekennen.

Doch das Schlimme in dieser Angelegenheit liegt im bewussten Wegschauen eines Großteils der westlichen Staaten, die mit China, in dem Misshandlungen und die Laogai-Lager auf der Tagesordnung stehen, tagtäglich gewinnträchtige Wirtschaftsbeziehungen pflegen.

Jene, die das Geld verehren, berührt es nicht zu wissen, dass ihre Gewinne mit Blut befleckt sind und auf Kosten armer unschuldiger Menschen erzielt werden.

Aber wir dürfen all dies nicht stillschweigend hinnehmen. Wir müssen uns mit all den uns zur Verfügung stehenden Mitteln – angefangen von der Verteilung von Informationsmaterial bis hin zu Tagungen - dafür einsetzen – um diesen eklatanten Missbrauch von Seiten eines Imperiums, des chinesischen Imperiums, zu entlarven, das auf der schlimmsten Form der Sklaverei aufbaut, nämlich jener, die den Menschen jegliche Freiheit raubt, bis hin zu deren physischer Beseitigung.

Wir müssen mit Bestimmtheit eintreten, in der Hoffnung und Überzeugung, dass – wenngleich dies heute noch ein schwieriges Unterfangen darstellt – morgen auch die „Laogais“ so wie die „Lager“ und die „Gulag“ der Vergangenheit angehören, an die es zu erinnern gilt, auf dass etwas derartiges nie wieder Fuß fassen kann.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet

der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

den Regionalausschuss,

- a) sich durch die Organisation von Veranstaltungen (Ausstellungen, Tagungen, Konferenzen) für die Verbreitung der Kenntnis über die Laogai-Lager einzusetzen;
- b) zu überprüfen wie viele Betriebe des Trentino und Südtirols Handelsbeziehungen mit China unterhalten und um welche Art von Beziehungen es sich dabei handelt;

und den Präsidenten des Regionalrates,

sich bei den dafür für geeignet befundenen institutionellen Stellen einzusetzen, auf dass in China die Menschenrechte, angefangen von der Religionsfreiheit, respektiert werden.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Pino Morandini
Walter Viola
Rodolfo Borgia
Giorgio Leonardi
Mauro Delladio